

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
 Sez. del C.A.I. di MILANO
 " " " " ROMA
 " " " " Saluzzo
 UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
 S. E. M. - Milano
 Gr. Alpin. Fior di Rocca
 Società A.L.P.E. di Milano
 Sci C. A. I. - Milano
 G. S. Penna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
 Ordinario: Italia L. 12,30 - Estero L. 30
 Benemerito L. 50 - Sostenitore L. 100

Pubblicità commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
 Rivolgerti all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
 Per l'Italia centrale e meridionale: Agenzia Romana Pubblicità
 Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), UGET Torino, S. E. M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Rocca, A.L.P.E. Milano, Sci C.A.I. Milano, Gr. Sciat. Penna Nera Milano.
 Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
 MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70
 Una copia separata cent. 60

UN VOTO ESAUDITO

La nuova croce Carrel è stata benedetta

Come si è svolta la manifestazione - Donna Alfieri Bonomi fra gli intervenuti

Il voto di tanti alpinisti è finalmente esaudito: la nuova croce alla memoria di Giovanni Antonio Carrel, detto « il bersagliere », il primo conquistatore del Cervino dalla parte italiana, è stata inaugurata ufficialmente e consacrata con la benedizione impartita dal cappellano del Breuil, domenica scorsa.

A coloro che passeranno dal rifugio del Riondet, e saliranno poco più su, alle rocce basse della Testa del Leone, apparirà subito incastonata in uno spazio rettangolare scolpito nella viva pietra, davanti al quale sono scavati alcuni embrionali gradini, il semplice e robusto segno della Fede, posto a ricordare l'eroica fine della grande Guida. Semplicità francescana: all'incrocio dei due bracci della croce la riproduzione su smalto delle sembianze di Carrel riprodotte da un disegno di Bistolfi. La dedica originaria: « Ici est morte l'intrepide guide Jean Antoine Carrel le 25 août 1890, âgé de 62 ans. Une prière pour le repos de son âme ». Di sopra, incomben- te, solenne, maestosa la mole del Cervino, che al momento del rito inaugurale ci apparve meravigliosamente bello, sullo sfondo azzurro del cielo, illuminato in pieno dal sole che faceva scintillare la neve che ne cosparge i fianchi e ne rivevava tutte le asperità delle masse rocciose.

Il compito affidatoci da coloro che, insieme alla offerta pecuniaria, ci raccomandavano la sollecita e completa realizzazione del loro voto, è pienamente assolto ed abbiamo la soddisfazione di poter aggiungere che di quanti erano con noi domenica scorsa. Sarà questo motivo di giusto orgoglio per il giornale che mai come in questa occasione si è sentito il vero portavoce degli alpinisti italiani.

Vorremmo poter ringraziare uno ad uno tutti quelli che hanno concorso alla sottoscrizione; ma il ringraziamento migliore lo ha dato il figlio di Carrel, il vecchio Leonardo, colle lagrime che gli hanno bagnato il viso rugoso, allorché il buon Fasana ha rievocato l'eroica e gloriosa fine del suo grande Padre. E nell'abbraccio che spontaneamente gli abbiamo dato era l'espressione di riconoscenza e di affetto di coloro che in ispirito erano presenti alla commovente cerimonia.

G. P.

Il successo della gita

La limitazione dei mezzi automobilistici non ha, per nulla, sminuito, colla riduzione nel numero dei partecipanti, l'importanza della manifestazione da noi organizzata. Vivissimo era infatti l'interesse fra gli alpinisti milanesi, affollatisi all'ultimo momento delle iscrizioni e buon numero dei quali abbiamo dovuto, con nostro dispiacere, rimandare per mancanza di posti. Con

rola l'accademico milanese Eugenio Fasana, oratore ufficiale al posto di Mario Tedeschi, designato in un primo tempo ma che non aveva potuto intervenire per il noto incidente che lo costringerà per qualche tempo lontano dalle amate montagne. Con alata ispirazione, il Fasana rievocò l'eroica fine di Carrel, che in uno sforzo supremo di volontà riuscì a porre in salvo alcuni alpinisti, pur sentendosi venir meno ed alla fine cadde vittima della stanchezza, dopo la sovrumana fatica durata tre giorni. Dalla nobile ed esemplare figura della grande guida, vittima della propria abnegazione, l'oratore trasse lo spunto per un'invocazione al ritorno dell'alpinismo puro, allo suo modo ideale, alla purezza della fede che deve animare ogni appassionato della montagna. Le parole del Fasana suscitavano molta commozione fra i presenti; si vide spuntare qualche lacrima specialmente dagli occhi di Leonardo Carrel, a cui la rievocazione delle gesta paterne deve aver profondamente toccato l'anima.

A nome del clero locale il chierico Maquinaz pronunciò poi un breve ma infiammato discorso sulla figura del grande scomparso e sul significato religioso dell'alpinismo.

Infine donna Alfieri — verso cui gli oratori precedenti avevano avuto parole di compiacimento per la sua presenza al rito — volle esprimere la gioia provata nell'assistere ad una cerimonia così significativa ed inima, suscitando per

Il ritorno a Milano si compì felicemente, dopo una sosta ad Ivrea nella quale i gitanelli ebbero modo di apprezzare una gustosa cena a carattere casalingo in un albergo modesto che ricorda il lontano ottocento.

Non vi era un vero e proprio Comitato della manifestazione; la gita era stata organizzata a Milano da noi; quanto alle pratiche ed ai contatti con gli enti e le guide di Cervinia, questo lavoro venne sbrigato quasi tutto da Carlo Camnasio, che ci è così stato di preziosissimo aiuto. Al nostro giun- gimento tutto era predisposto a perfezione ed ogni cosa ha proceduto con la massima regolarità. Dobbiamo quindi rinnovare i ringraziamenti al nostro fedele amico.

Siamo convinti di non peccare di vanità se affermiamo che la manifestazione ha avuto un successo inaspettato, sia dal lato propagandistico che da quello organizzativo ed in questo ci conforta quanto ci hanno detto personalmente i vari partecipanti, i quali attendono che lo Scarpone ci organizzi presto altre gite del genere... Vedremo di accontentarli nei limiti consentiti alla nostra attività.

Prima della partenza dal Jumeaux abbiamo spedito un telegramma di saluto, a nome di tutti i partecipanti alla cerimonia, a S. E. Dino Alfieri al quale il Ministro della Cultura popolare ha così risposto al nostro Direttore:

« Ricambio con cordialità il saluto inviandomi da Cervinia... Lunedì scorso, poi, ci giungeva da Cervinia un altro telegramma molto gradito. Ecco il testo: « Grati e lieti felicissima gita mandiamo caldo fraterno saluto voi e camerati scarponei. Carlo, Silvio Alfieri ».

Il comm. Mario Tedeschi, da noi invitato alla cerimonia, aveva così risposto:

« Con vivissimo dolore devo rispondere negativamente alla vostra cortese proposta, che era per me un vero titolo di onore. Per quanto mi ritenessi immeritevole di parlare in modo degno della grandissima Guida, anche per il fatto che alla cerimonia interverranno alpinisti di chiarissima fama, pure avrei risposto affermativamente al vostro invito, ma non è assolutamente possibile che per la data indicatami io sia in condizione di poter effettuare il percorso da Pian Maison alla croce Carrel che, se non erro, richiede un paio d'ore. L'infortunio è stato troppo assai grave e debbo all'intervento immediato di un bravissimo chirurgo se la mia gamba ha potuto essere rimessa a nuovo e se potrà riacquistare la primitiva efficienza, ma occorrerà ancora qualche mese prima che essa possa funzionare a dovere. Vogliate quindi perdonare se non posso questa volta rispondere affermativamente al vostro invito e se dovrò accontentarmi di essere presente solamente in ispirito alla bellissima cerimonia che torna ad onore del vostro simpatico giornale ».

Anche l'avv. Vincenzo Callis-

I telegrammi e le adesioni

Prima della partenza dal Jumeaux abbiamo spedito un telegramma di saluto, a nome di tutti i partecipanti alla cerimonia, a S. E. Dino Alfieri al quale il Ministro della Cultura popolare ha così risposto al nostro Direttore:

« Ricambio con cordialità il saluto inviandomi da Cervinia... Lunedì scorso, poi, ci giungeva da Cervinia un altro telegramma molto gradito. Ecco il testo: « Grati e lieti felicissima gita mandiamo caldo fraterno saluto voi e camerati scarponei. Carlo, Silvio Alfieri ».

Il comm. Mario Tedeschi, da noi invitato alla cerimonia, aveva così risposto:

« Con vivissimo dolore devo rispondere negativamente alla vostra cortese proposta, che era per me un vero titolo di onore. Per quanto mi ritenessi immeritevole di parlare in modo degno della grandissima Guida, anche per il fatto che alla cerimonia interverranno alpinisti di chiarissima fama, pure avrei risposto affermativamente al vostro invito, ma non è assolutamente possibile che per la data indicatami io sia in condizione di poter effettuare il percorso da Pian Maison alla croce Carrel che, se non erro, richiede un paio d'ore. L'infortunio è stato troppo assai grave e debbo all'intervento immediato di un bravissimo chirurgo se la mia gamba ha potuto essere rimessa a nuovo e se potrà riacquistare la primitiva efficienza, ma occorrerà ancora qualche mese prima che essa possa funzionare a dovere. Vogliate quindi perdonare se non posso questa volta rispondere affermativamente al vostro invito e se dovrò accontentarmi di essere presente solamente in ispirito alla bellissima cerimonia che torna ad onore del vostro simpatico giornale ».

Anche l'avv. Vincenzo Callis-

Il ritorno a Milano si compì felicemente, dopo una sosta ad Ivrea nella quale i gitanelli ebbero modo di apprezzare una gustosa cena a carattere casalingo in un albergo modesto che ricorda il lontano ottocento.

Non vi era un vero e proprio Comitato della manifestazione; la gita era stata organizzata a Milano da noi; quanto alle pratiche ed ai contatti con gli enti e le guide di Cervinia, questo lavoro venne sbrigato quasi tutto da Carlo Camnasio, che ci è così stato di preziosissimo aiuto. Al nostro giun- gimento tutto era predisposto a perfezione ed ogni cosa ha proceduto con la massima regolarità. Dobbiamo quindi rinnovare i ringraziamenti al nostro fedele amico.

Siamo convinti di non peccare di vanità se affermiamo che la manifestazione ha avuto un successo inaspettato, sia dal lato propagandistico che da quello organizzativo ed in questo ci conforta quanto ci hanno detto personalmente i vari partecipanti, i quali attendono che lo Scarpone ci organizzi presto altre gite del genere... Vedremo di accontentarli nei limiti consentiti alla nostra attività.

Prima della partenza dal Jumeaux abbiamo spedito un telegramma di saluto, a nome di tutti i partecipanti alla cerimonia, a S. E. Dino Alfieri al quale il Ministro della Cultura popolare ha così risposto al nostro Direttore:

« Ricambio con cordialità il saluto inviandomi da Cervinia... Lunedì scorso, poi, ci giungeva da Cervinia un altro telegramma molto gradito. Ecco il testo: « Grati e lieti felicissima gita mandiamo caldo fraterno saluto voi e camerati scarponei. Carlo, Silvio Alfieri ».

Il comm. Mario Tedeschi, da noi invitato alla cerimonia, aveva così risposto:

« Con vivissimo dolore devo rispondere negativamente alla vostra cortese proposta, che era per me un vero titolo di onore. Per quanto mi ritenessi immeritevole di parlare in modo degno della grandissima Guida, anche per il fatto che alla cerimonia interverranno alpinisti di chiarissima fama, pure avrei risposto affermativamente al vostro invito, ma non è assolutamente possibile che per la data indicatami io sia in condizione di poter effettuare il percorso da Pian Maison alla croce Carrel che, se non erro, richiede un paio d'ore. L'infortunio è stato troppo assai grave e debbo all'intervento immediato di un bravissimo chirurgo se la mia gamba ha potuto essere rimessa a nuovo e se potrà riacquistare la primitiva efficienza, ma occorrerà ancora qualche mese prima che essa possa funzionare a dovere. Vogliate quindi perdonare se non posso questa volta rispondere affermativamente al vostro invito e se dovrò accontentarmi di essere presente solamente in ispirito alla bellissima cerimonia che torna ad onore del vostro simpatico giornale ».

Anche l'avv. Vincenzo Callis-

Il ritorno a Milano si compì felicemente, dopo una sosta ad Ivrea nella quale i gitanelli ebbero modo di apprezzare una gustosa cena a carattere casalingo in un albergo modesto che ricorda il lontano ottocento.

Non vi era un vero e proprio Comitato della manifestazione; la gita era stata organizzata a Milano da noi; quanto alle pratiche ed ai contatti con gli enti e le guide di Cervinia, questo lavoro venne sbrigato quasi tutto da Carlo Camnasio, che ci è così stato di preziosissimo aiuto. Al nostro giun- gimento tutto era predisposto a perfezione ed ogni cosa ha proceduto con la massima regolarità. Dobbiamo quindi rinnovare i ringraziamenti al nostro fedele amico.

Siamo convinti di non peccare di vanità se affermiamo che la manifestazione ha avuto un successo inaspettato, sia dal lato propagandistico che da quello organizzativo ed in questo ci conforta quanto ci hanno detto personalmente i vari partecipanti, i quali attendono che lo Scarpone ci organizzi presto altre gite del genere... Vedremo di accontentarli nei limiti consentiti alla nostra attività.

Prima della partenza dal Jumeaux abbiamo spedito un telegramma di saluto, a nome di tutti i partecipanti alla cerimonia, a S. E. Dino Alfieri al quale il Ministro della Cultura popolare ha così risposto al nostro Direttore:

Il ritorno a Milano si compì felicemente, dopo una sosta ad Ivrea nella quale i gitanelli ebbero modo di apprezzare una gustosa cena a carattere casalingo in un albergo modesto che ricorda il lontano ottocento.

Non vi era un vero e proprio Comitato della manifestazione; la gita era stata organizzata a Milano da noi; quanto alle pratiche ed ai contatti con gli enti e le guide di Cervinia, questo lavoro venne sbrigato quasi tutto da Carlo Camnasio, che ci è così stato di preziosissimo aiuto. Al nostro giun- gimento tutto era predisposto a perfezione ed ogni cosa ha proceduto con la massima regolarità. Dobbiamo quindi rinnovare i ringraziamenti al nostro fedele amico.

Siamo convinti di non peccare di vanità se affermiamo che la manifestazione ha avuto un successo inaspettato, sia dal lato propagandistico che da quello organizzativo ed in questo ci conforta quanto ci hanno detto personalmente i vari partecipanti, i quali attendono che lo Scarpone ci organizzi presto altre gite del genere... Vedremo di accontentarli nei limiti consentiti alla nostra attività.

Prima della partenza dal Jumeaux abbiamo spedito un telegramma di saluto, a nome di tutti i partecipanti alla cerimonia, a S. E. Dino Alfieri al quale il Ministro della Cultura popolare ha così risposto al nostro Direttore:

« Ricambio con cordialità il saluto inviandomi da Cervinia... Lunedì scorso, poi, ci giungeva da Cervinia un altro telegramma molto gradito. Ecco il testo: « Grati e lieti felicissima gita mandiamo caldo fraterno saluto voi e camerati scarponei. Carlo, Silvio Alfieri ».

Il comm. Mario Tedeschi, da noi invitato alla cerimonia, aveva così risposto:

« Con vivissimo dolore devo rispondere negativamente alla vostra cortese proposta, che era per me un vero titolo di onore. Per quanto mi ritenessi immeritevole di parlare in modo degno della grandissima Guida, anche per il fatto che alla cerimonia interverranno alpinisti di chiarissima fama, pure avrei risposto affermativamente al vostro invito, ma non è assolutamente possibile che per la data indicatami io sia in condizione di poter effettuare il percorso da Pian Maison alla croce Carrel che, se non erro, richiede un paio d'ore. L'infortunio è stato troppo assai grave e debbo all'intervento immediato di un bravissimo chirurgo se la mia gamba ha potuto essere rimessa a nuovo e se potrà riacquistare la primitiva efficienza, ma occorrerà ancora qualche mese prima che essa possa funzionare a dovere. Vogliate quindi perdonare se non posso questa volta rispondere affermativamente al vostro invito e se dovrò accontentarmi di essere presente solamente in ispirito alla bellissima cerimonia che torna ad onore del vostro simpatico giornale ».

Anche l'avv. Vincenzo Callis-

Il ritorno a Milano si compì felicemente, dopo una sosta ad Ivrea nella quale i gitanelli ebbero modo di apprezzare una gustosa cena a carattere casalingo in un albergo modesto che ricorda il lontano ottocento.

Non vi era un vero e proprio Comitato della manifestazione; la gita era stata organizzata a Milano da noi; quanto alle pratiche ed ai contatti con gli enti e le guide di Cervinia, questo lavoro venne sbrigato quasi tutto da Carlo Camnasio, che ci è così stato di preziosissimo aiuto. Al nostro giun- gimento tutto era predisposto a perfezione ed ogni cosa ha proceduto con la massima regolarità. Dobbiamo quindi rinnovare i ringraziamenti al nostro fedele amico.

Siamo convinti di non peccare di vanità se affermiamo che la manifestazione ha avuto un successo inaspettato, sia dal lato propagandistico che da quello organizzativo ed in questo ci conforta quanto ci hanno detto personalmente i vari partecipanti, i quali attendono che lo Scarpone ci organizzi presto altre gite del genere... Vedremo di accontentarli nei limiti consentiti alla nostra attività.

Prima della partenza dal Jumeaux abbiamo spedito un telegramma di saluto, a nome di tutti i partecipanti alla cerimonia, a S. E. Dino Alfieri al quale il Ministro della Cultura popolare ha così risposto al nostro Direttore:

« Ricambio con cordialità il saluto inviandomi da Cervinia... Lunedì scorso, poi, ci giungeva da Cervinia un altro telegramma molto gradito. Ecco il testo: « Grati e lieti felicissima gita mandiamo caldo fraterno saluto voi e camerati scarponei. Carlo, Silvio Alfieri ».

Il comm. Mario Tedeschi, da noi invitato alla cerimonia, aveva così risposto:

« Con vivissimo dolore devo rispondere negativamente alla vostra cortese proposta, che era per me un vero titolo di onore. Per quanto mi ritenessi immeritevole di parlare in modo degno della grandissima Guida, anche per il fatto che alla cerimonia interverranno alpinisti di chiarissima fama, pure avrei risposto affermativamente al vostro invito, ma non è assolutamente possibile che per la data indicatami io sia in condizione di poter effettuare il percorso da Pian Maison alla croce Carrel che, se non erro, richiede un paio d'ore. L'infortunio è stato troppo assai grave e debbo all'intervento immediato di un bravissimo chirurgo se la mia gamba ha potuto essere rimessa a nuovo e se potrà riacquistare la primitiva efficienza, ma occorrerà ancora qualche mese prima che essa possa funzionare a dovere. Vogliate quindi perdonare se non posso questa volta rispondere affermativamente al vostro invito e se dovrò accontentarmi di essere presente solamente in ispirito alla bellissima cerimonia che torna ad onore del vostro simpatico giornale ».

Anche l'avv. Vincenzo Callis-

Il ritorno a Milano si compì felicemente, dopo una sosta ad Ivrea nella quale i gitanelli ebbero modo di apprezzare una gustosa cena a carattere casalingo in un albergo modesto che ricorda il lontano ottocento.

Non vi era un vero e proprio Comitato della manifestazione; la gita era stata organizzata a Milano da noi; quanto alle pratiche ed ai contatti con gli enti e le guide di Cervinia, questo lavoro venne sbrigato quasi tutto da Carlo Camnasio, che ci è così stato di preziosissimo aiuto. Al nostro giun- gimento tutto era predisposto a perfezione ed ogni cosa ha proceduto con la massima regolarità. Dobbiamo quindi rinnovare i ringraziamenti al nostro fedele amico.

Siamo convinti di non peccare di vanità se affermiamo che la manifestazione ha avuto un successo inaspettato, sia dal lato propagandistico che da quello organizzativo ed in questo ci conforta quanto ci hanno detto personalmente i vari partecipanti, i quali attendono che lo Scarpone ci organizzi presto altre gite del genere... Vedremo di accontentarli nei limiti consentiti alla nostra attività.

Il ritorno a Milano si compì felicemente, dopo una sosta ad Ivrea nella quale i gitanelli ebbero modo di apprezzare una gustosa cena a carattere casalingo in un albergo modesto che ricorda il lontano ottocento.

Non vi era un vero e proprio Comitato della manifestazione; la gita era stata organizzata a Milano da noi; quanto alle pratiche ed ai contatti con gli enti e le guide di Cervinia, questo lavoro venne sbrigato quasi tutto da Carlo Camnasio, che ci è così stato di preziosissimo aiuto. Al nostro giun- gimento tutto era predisposto a perfezione ed ogni cosa ha proceduto con la massima regolarità. Dobbiamo quindi rinnovare i ringraziamenti al nostro fedele amico.

Siamo convinti di non peccare di vanità se affermiamo che la manifestazione ha avuto un successo inaspettato, sia dal lato propagandistico che da quello organizzativo ed in questo ci conforta quanto ci hanno detto personalmente i vari partecipanti, i quali attendono che lo Scarpone ci organizzi presto altre gite del genere... Vedremo di accontentarli nei limiti consentiti alla nostra attività.

Prima della partenza dal Jumeaux abbiamo spedito un telegramma di saluto, a nome di tutti i partecipanti alla cerimonia, a S. E. Dino Alfieri al quale il Ministro della Cultura popolare ha così risposto al nostro Direttore:

« Ricambio con cordialità il saluto inviandomi da Cervinia... Lunedì scorso, poi, ci giungeva da Cervinia un altro telegramma molto gradito. Ecco il testo: « Grati e lieti felicissima gita mandiamo caldo fraterno saluto voi e camerati scarponei. Carlo, Silvio Alfieri ».

Il comm. Mario Tedeschi, da noi invitato alla cerimonia, aveva così risposto:

« Con vivissimo dolore devo rispondere negativamente alla vostra cortese proposta, che era per me un vero titolo di onore. Per quanto mi ritenessi immeritevole di parlare in modo degno della grandissima Guida, anche per il fatto che alla cerimonia interverranno alpinisti di chiarissima fama, pure avrei risposto affermativamente al vostro invito, ma non è assolutamente possibile che per la data indicatami io sia in condizione di poter effettuare il percorso da Pian Maison alla croce Carrel che, se non erro, richiede un paio d'ore. L'infortunio è stato troppo assai grave e debbo all'intervento immediato di un bravissimo chirurgo se la mia gamba ha potuto essere rimessa a nuovo e se potrà riacquistare la primitiva efficienza, ma occorrerà ancora qualche mese prima che essa possa funzionare a dovere. Vogliate quindi perdonare se non posso questa volta rispondere affermativamente al vostro invito e se dovrò accontentarmi di essere presente solamente in ispirito alla bellissima cerimonia che torna ad onore del vostro simpatico giornale ».

Anche l'avv. Vincenzo Callis-

Il ritorno a Milano si compì felicemente, dopo una sosta ad Ivrea nella quale i gitanelli ebbero modo di apprezzare una gustosa cena a carattere casalingo in un albergo modesto che ricorda il lontano ottocento.

Non vi era un vero e proprio Comitato della manifestazione; la gita era stata organizzata a Milano da noi; quanto alle pratiche ed ai contatti con gli enti e le guide di Cervinia, questo lavoro venne sbrigato quasi tutto da Carlo Camnasio, che ci è così stato di preziosissimo aiuto. Al nostro giun- gimento tutto era predisposto a perfezione ed ogni cosa ha proceduto con la massima regolarità. Dobbiamo quindi rinnovare i ringraziamenti al nostro fedele amico.

Siamo convinti di non peccare di vanità se affermiamo che la manifestazione ha avuto un successo inaspettato, sia dal lato propagandistico che da quello organizzativo ed in questo ci conforta quanto ci hanno detto personalmente i vari partecipanti, i quali attendono che lo Scarpone ci organizzi presto altre gite del genere... Vedremo di accontentarli nei limiti consentiti alla nostra attività.

Prima della partenza dal Jumeaux abbiamo spedito un telegramma di saluto, a nome di tutti i partecipanti alla cerimonia, a S. E. Dino Alfieri al quale il Ministro della Cultura popolare ha così risposto al nostro Direttore:

« Ricambio con cordialità il saluto inviandomi da Cervinia... Lunedì scorso, poi, ci giungeva da Cervinia un altro telegramma molto gradito. Ecco il testo: « Grati e lieti felicissima gita mandiamo caldo fraterno saluto voi e camerati scarponei. Carlo, Silvio Alfieri ».

Il comm. Mario Tedeschi, da noi invitato alla cerimonia, aveva così risposto:

« Con vivissimo dolore devo rispondere negativamente alla vostra cortese proposta, che era per me un vero titolo di onore. Per quanto mi ritenessi immeritevole di parlare in modo degno della grandissima Guida, anche per il fatto che alla cerimonia interverranno alpinisti di chiarissima fama, pure avrei risposto affermativamente al vostro invito, ma non è assolutamente possibile che per la data indicatami io sia in condizione di poter effettuare il percorso da Pian Maison alla croce Carrel che, se non erro, richiede un paio d'ore. L'infortunio è stato troppo assai grave e debbo all'intervento immediato di un bravissimo chirurgo se la mia gamba ha potuto essere rimessa a nuovo e se potrà riacquistare la primitiva efficienza, ma occorrerà ancora qualche mese prima che essa possa funzionare a dovere. Vogliate quindi perdonare se non posso questa volta rispondere affermativamente al vostro invito e se dovrò accontentarmi di essere presente solamente in ispirito alla bellissima cerimonia che torna ad onore del vostro simpatico giornale ».

Anche l'avv. Vincenzo Callis-

Il ritorno a Milano si compì felicemente, dopo una sosta ad Ivrea nella quale i gitanelli ebbero modo di apprezzare una gustosa cena a carattere casalingo in un albergo modesto che ricorda il lontano ottocento.

Non vi era un vero e proprio Comitato della manifestazione; la gita era stata organizzata a Milano da noi; quanto alle pratiche ed ai contatti con gli enti e le guide di Cervinia, questo lavoro venne sbrigato quasi tutto da Carlo Camnasio, che ci è così stato di preziosissimo aiuto. Al nostro giun- gimento tutto era predisposto a perfezione ed ogni cosa ha proceduto con la massima regolarità. Dobbiamo quindi rinnovare i ringraziamenti al nostro fedele amico.

Siamo convinti di non peccare di vanità se affermiamo che la manifestazione ha avuto un successo inaspettato, sia dal lato propagandistico che da quello organizzativo ed in questo ci conforta quanto ci hanno detto personalmente i vari partecipanti, i quali attendono che lo Scarpone ci organizzi presto altre gite del genere... Vedremo di accontentarli nei limiti consentiti alla nostra attività.

Il ritorno a Milano si compì felicemente, dopo una sosta ad Ivrea nella quale i gitanelli ebbero modo di apprezzare una gustosa cena a carattere casalingo in un albergo modesto che ricorda il lontano ottocento.

Non vi era un vero e proprio Comitato della manifestazione; la gita era stata organizzata a Milano da noi; quanto alle pratiche ed ai contatti con gli enti e le guide di Cervinia, questo lavoro venne sbrigato quasi tutto da Carlo Camnasio, che ci è così stato di preziosissimo aiuto. Al nostro giun- gimento tutto era predisposto a perfezione ed ogni cosa ha proceduto con la massima regolarità. Dobbiamo quindi rinnovare i ringraziamenti al nostro fedele amico.

Siamo convinti di non peccare di vanità se affermiamo che la manifestazione ha avuto un successo inaspettato, sia dal lato propagandistico che da quello organizzativo ed in questo ci conforta quanto ci hanno detto personalmente i vari partecipanti, i quali attendono che lo Scarpone ci organizzi presto altre gite del genere... Vedremo di accontentarli nei limiti consentiti alla nostra attività.

Prima della partenza dal Jumeaux abbiamo spedito un telegramma di saluto, a nome di tutti i partecipanti alla cerimonia, a S. E. Dino Alfieri al quale il Ministro della Cultura popolare ha così risposto al nostro Direttore:

« Ricambio con cordialità il saluto inviandomi da Cervinia... Lunedì scorso, poi, ci giungeva da Cervinia un altro telegramma molto gradito. Ecco il testo: « Grati e lieti felicissima gita mandiamo caldo fraterno saluto voi e camerati scarponei. Carlo, Silvio Alfieri ».

Il comm. Mario Tedeschi, da noi invitato alla cerimonia, aveva così risposto:

« Con vivissimo dolore devo rispondere negativamente alla vostra cortese proposta, che era per me un vero titolo di onore. Per quanto mi ritenessi immeritevole di parlare in modo degno della grandissima Guida, anche per il fatto che alla cerimonia interverranno alpinisti di chiarissima fama, pure avrei risposto affermativamente al vostro invito, ma non è assolutamente possibile che per la data indicatami io sia in condizione di poter effettuare il percorso da Pian Maison alla croce Carrel che, se non erro, richiede un paio d'ore. L'infortunio è stato troppo assai grave e debbo all'intervento immediato di un bravissimo chirurgo se la mia gamba ha potuto essere rimessa a nuovo e se potrà riacquistare la primitiva efficienza, ma occorrerà ancora qualche mese prima che essa possa funzionare a dovere. Vogliate quindi perdonare se non posso questa volta rispondere affermativamente al vostro invito e se dovrò accontentarmi di essere presente solamente in ispirito alla bellissima cerimonia che torna ad onore del vostro simpatico giornale ».

Anche l'avv. Vincenzo Callis-

Il ritorno a Milano si compì felicemente, dopo una sosta ad Ivrea nella quale i gitanelli ebbero modo di apprezzare una gustosa cena a carattere casalingo in un albergo modesto che ricorda il lontano ottocento.

Non vi era un vero e proprio Comitato della manifestazione; la gita era stata organizzata a Milano da noi; quanto alle pratiche ed ai contatti con gli enti e le guide di Cervinia, questo lavoro venne sbrigato quasi tutto da Carlo Camnasio, che ci è così stato di preziosissimo aiuto. Al nostro giun- gimento tutto era predisposto a perfezione ed ogni cosa ha proceduto con la massima regolarità. Dobbiamo quindi rinnovare i ringraziamenti al nostro fedele amico.

Siamo convinti di non peccare di vanità se affermiamo che la manifestazione ha avuto un successo inaspettato, sia dal lato propagandistico che da quello organizzativo ed in questo ci conforta quanto ci hanno detto personalmente i vari partecipanti, i quali attendono che lo Scarpone ci organizzi presto altre gite del genere... Vedremo di accontentarli nei limiti consentiti alla nostra attività.

Prima della partenza dal Jumeaux abbiamo spedito un telegramma di saluto, a nome di tutti i partecipanti alla cerimonia, a S. E. Dino Alfieri al quale il Ministro della Cultura popolare ha così risposto al nostro Direttore:

« Ricambio con cordialità il saluto inviandomi da Cervinia... Lunedì scorso, poi, ci giungeva da Cervinia un altro telegramma molto gradito. Ecco il testo: « Grati e lieti felicissima gita mandiamo caldo fraterno saluto voi e camerati scarponei. Carlo, Silvio Alfieri ».

Il comm. Mario Tedeschi, da noi invitato alla cerimonia, aveva così risposto:

« Con vivissimo dolore devo rispondere negativamente alla vostra cortese proposta, che era per me un vero titolo di onore. Per quanto mi ritenessi immeritevole di parlare in modo degno della grandissima Guida, anche per il fatto che alla cerimonia interverranno alpinisti di chiarissima fama, pure avrei risposto affermativamente al vostro invito, ma non è assolutamente possibile che per la data indicatami io sia in condizione di poter effettuare il percorso da Pian Maison alla croce Carrel che, se non erro, richiede un paio d'ore. L'infortunio è stato troppo assai grave e debbo all'intervento immediato di un bravissimo chirurgo se la mia gamba ha potuto essere rimessa a nuovo e se potrà riacquistare la primitiva efficienza, ma occorrerà ancora qualche mese prima che essa possa funzionare a dovere. Vogliate quindi perdonare se non posso questa volta rispondere affermativamente al vostro invito e se dovrò accontentarmi di essere presente solamente in ispirito alla bellissima cerimonia che torna ad onore del vostro simpatico giornale ».

Anche l'avv. Vincenzo Callis-

Il ritorno a Milano si compì felicemente, dopo una sosta ad Ivrea nella quale i gitanelli ebbero modo di apprezzare una gustosa cena a carattere casalingo in un albergo modesto che ricorda il lontano ottocento.

Non vi era un vero e proprio Comitato della manifestazione; la gita era stata organizzata a Milano da noi; quanto alle pratiche ed ai contatti con gli enti e le guide di Cervinia, questo lavoro venne sbrigato quasi tutto da Carlo Camnasio, che ci è così stato di preziosissimo aiuto. Al nostro giun- gimento tutto era predisposto a perfezione ed ogni cosa ha proceduto con la massima regolarità. Dobbiamo quindi rinnovare i ringraziamenti al nostro fedele amico.

Siamo convinti di non peccare di vanità se affermiamo che la manifestazione ha avuto un successo inaspettato, sia dal lato propagandistico che da quello organizzativo ed in questo ci conforta quanto ci hanno detto personalmente i vari partecipanti, i quali attendono che lo Scarpone ci organizzi presto altre gite del genere... Vedremo di accontentarli nei limiti consentiti alla nostra attività.

Il ritorno a Milano si compì felicemente, dopo una sosta ad Ivrea nella quale i gitanelli ebbero modo di apprezzare una gustosa cena a carattere casalingo in un albergo modesto che ricorda il lontano ottocento.

Non vi era un vero e proprio Comitato della manifestazione; la gita era stata organizzata a Milano da noi; quanto alle pratiche ed ai contatti con gli enti e le guide di Cervinia, questo lavoro venne sbrigato quasi tutto da Carlo Camnasio, che ci è così stato di preziosissimo aiuto. Al nostro giun- gimento tutto era predisposto a perfezione ed ogni cosa ha proceduto con la massima regolarità. Dobbiamo quindi rinnovare i ringraziamenti al nostro fedele amico.

Siamo convinti di non peccare di vanità se affermiamo che la manifestazione ha avuto un successo inaspettato, sia dal lato propagandistico che da quello organizzativo ed in questo ci conforta quanto ci hanno detto personalmente i vari partecipanti, i quali attendono che lo Scarpone ci organizzi presto altre gite del genere... Vedremo di accontentarli nei limiti consentiti alla nostra attività.

Prima della partenza dal Jumeaux abbiamo spedito un telegramma di saluto, a nome di tutti i partecipanti alla cerimonia, a S. E. Dino Alfieri al quale il Ministro della Cultura popolare ha così risposto al nostro Direttore:

« Ricambio con cordialità il saluto inviandomi da Cervinia... Lunedì scorso, poi, ci giungeva da Cervinia un altro telegramma molto gradito. Ecco il testo: « Grati e lieti felicissima gita mandiamo caldo fraterno saluto voi e camerati scarponei. Carlo, Silvio Alfieri ».

Il comm. Mario Tedeschi, da noi invitato alla cerimonia, aveva così risposto:

« Con vivissimo dolore devo rispondere negativamente alla vostra cortese proposta, che era per me un vero titolo di onore. Per quanto mi ritenessi immeritevole di parlare in modo degno della grandissima Guida, anche per il fatto che alla cerimonia interverranno alpinisti di chiarissima fama, pure avrei risposto affermativamente al vostro invito, ma non è assolutamente possibile che per la data indicatami io sia in condizione di poter effettuare il percorso da Pian Maison alla croce Carrel che, se non erro, richiede un paio d'ore. L'infortunio è stato troppo assai grave e debbo all'intervento immediato di un bravissimo chirurgo se la mia gamba ha potuto essere rimessa a nuovo e se potrà riacquistare la primitiva efficienza, ma occorrerà ancora qualche mese prima che essa possa funzionare a dovere. Vogliate quindi perdonare se non posso questa volta rispondere affermativamente al vostro invito e se dovrò accontentarmi di essere presente solamente in ispirito alla bellissima cerimonia che torna ad onore del vostro simpatico giornale ».

Anche l'avv. Vincenzo Callis-

Il ritorno a Milano si compì felicemente, dopo una sosta ad Ivrea nella quale i gitanelli ebbero modo di apprezzare una gustosa cena a carattere casalingo in un albergo modesto che ricorda il lontano ottocento.

Non vi era un vero e proprio Comitato della manifestazione; la gita era stata organizzata a Milano da noi; quanto alle pratiche ed ai contatti con gli enti e le guide di Cervinia, questo lavoro venne sbrigato quasi tutto da Carlo Camnasio, che ci è così stato di preziosissimo aiuto. Al nostro giun- gimento tutto era predisposto a perfezione ed ogni cosa ha proceduto con la massima regolarità. Dobbiamo quindi rinnovare i ringraziamenti al nostro fedele amico.

Relazioni tecniche di prime ascensioni

Spigolo Ovest del Fungo

Diama la relazione tecnica della nuova via sulla spigolo ovest del Fungo (Grigna Meridionale), aperta il 30 luglio u. s. da Ercole Esposito e Gentile Butta della sottosezione C. A. I. di Calozziocorte di cui abbiamo pubblicato a suo tempo la prima breve notizia.

« Si attacca per una fessura leggermente strapiombante, con scarsità di appigli, che si vince con l'uso di parecchi chiodi fino ad un primo scomodo posto di fermata. Da qui si prosegue per cinque o sei metri perpendicolari, dopodiché, con una virata a sinistra estremamente difficile, si giunge sotto un piccolo tetto friabilissimo che bisogna vincere con l'impiego di parecchi chiodi e di delicate manovre di corda doppia. Raggiunto e sorpassato il tetto, si trova un secondo posto di fermata, scomodissimo, da dove ha inizio un grande lastrone strapiombante, senza appigli e di roccia friabilissima. È il punto più difficile dell'ascensione.

Si vince seguendo un'unica fessura situata a destra e con l'impiego di numerosissimi chiodi. Lo studio della parete avrebbe lasciato credere alla possibilità di un passaggio del lastrone mediante un traverso sulla sinistra, ma all'atto pratico l'idea ha dovuto essere scartata per l'assoluta mancanza di fessure. Verso il termine del tetto molto sporgente che richiede, per essere superato, un grande dispendio di energie. Superato il tetto è necessario fare una fermata per recuperare le corde che dovranno servire nell'ascesa.

Il secondo deve raggiungere il primo e restare agganciato alla parete con un semplice cordino fintantoché il compagno di corda raggiunge, dopo una quindicina di metri, un comodo posto di fermata.

Superati circa 25 metri di roccia relativamente facile, si trova un altro strapiombo di roccia friabile che si evita passando a destra per una parete con massi mobili, e con l'uso di quattro chiodi. Sopra la parete, comodo posto di fermata.

Si prosegue per un tiro di corda piegando leggermente a sinistra fin sotto lo strapiombo finale. Traverso ancora a sinistra su roccia buona sino a scorgere la « sella » della « normale ». Altro traverso a destra più sotto per raggiungere lo spigolo dove si trova l'ultimo chiodo della « normale » stessa che porta alla vetta.

Lunghezza: m. 150. - Difficoltà: 5.0 grado superiore con passaggi di 6.0. - Chiodi adoperati: 40. - Chiodi rimasti in parete: 9. - Tempo impiegato: ore 9.

Alla nuova via è stato proposto il nome di « Antonio Locatelli ».

Parete Ovest del Pizzo Daina

Il 27 agosto u. s. è stata aperta una nuova via sulla parete ovest del Pizzo Daina (Resegone), sempre ad opera di Ercole Esposito e Gentile Butta. Eccone la relazione tecnica:

« Dalla « Capanna Monza » si segue il sentiero che porta al « Canalone » e si prosegue con questo fino a raggiungere un altro seminascosto tra l'erba che si stacca sulla destra. È il sentiero che conduce al Passo della Serada.

Lo si segue per circa duecento metri e si giunge ad un tratto ad un'estremità del quale ha iniziato lo spigolo centrale della parete ovest del massiccio del Pizzo Daina. Si attacca questo spigolo un po' a sinistra, per un diedro strapiombante, lungo circa una ventina di metri, chiuso alla sommità da un piccolo « tetto ». Lo si vince direttamente con l'uso di parecchi chiodi e delicate manovre di corda doppia, e si supera il tetto standogli lievemente a sinistra raggiungendolo dopo altri pochi metri un comodo pianerottolo. Qui ha inizio un secondo diedro pure della lunghezza di venti metri, strapiombante ed estremamente difficile, che si supera direttamente con l'impiego di parecchi chiodi e buon dispendio di energie. Poco sopra si trova un comodo posto di fermata da dove si prosegue direttamente per un buon tratto di corda sino a raggiungere un bel terrazzo. Da qui si continua ancora per circa una cinquantina di metri piegando leggermente a destra, su roccia leggermente inclinata, ma caratterizzata da piccoli salti strapiombanti che richiedono l'uso di diversi chiodi e si arriva sotto una parete liscia e verticale che s'innalza per circa dieci metri. Questa si vince direttamente con l'uso di parecchi chiodi, e superati ancora una quindicina di metri, si raggiunge un comodo posto di fermata, situato sotto uno strapiombo molto pronunziato, di roccia gialla e friabilissima, lungo circa dieci metri.

Questo strapiombo sembra, a prima vista, rappresenti la chiave della via, ma questa invece sta più sopra. Difatti, superato lo strapiombo, che richiede forze estreme e la massima leggerezza per la friabilità della roccia e la mancanza quasi assoluta di fessure, si

essere accompagnata da medici e provvista del materiale appositamente studiato e fornito in dotazione al G.U.F. che più frequentemente sono incaricati di organizzare tali manifestazioni sportive. Il materiale consta di un sacco di tela contenente una barella smontabile metallica, tipo Bonola, coi piedi adatti ad essere attaccati ad un paio di sci (peso Kg. 11), un altro sacco contenente un pacco di medicazione, due stecche metalliche, tipo Putti, smontabili e intercambiabili per immobilizzazione provvisoria di frattura dell'arto inferiore e due telai metallici per immobilizzazione provvisoria di frattura dell'arto superiore (Kg. 12).

La facile trasportabilità, la qualità del materiale — che verrà pure fornito alla Federazione Sport Invernali — la praticità di uso di tali stecche, non chiedono, se le fratture non sono aperte, di denudare gli arti, ma offrono immobilizzazioni sufficienti ad un trasporto in slitta-barella, il meno doloroso, fino al più vicino luogo di ricovero, che permetta di fare una immobilizzazione con riduzione ed il trasporto quindi all'ospedale.

Come avvengono i salvataggi

Non sempre, però, è possibile avere o trasportare simile materiale, ancorché leggero, in talune eccezionali situazioni, su sommità di vette, in posizioni molto difficili raggiunte spesso a mezzo cordate in roccia o ghiaccio. Lassù l'alpinista od il militare di vedetta può essere colto da male, da congelamento, od essere ferito. Per soccorrerlo, bisogna allora rivolgersi a mezzi di fortuna mediante il solo materiale in dotazione all'alpinista od al militare. In previsione di ciò la Scuola militare di alpinismo di Aosta insegna agli ufficiali ed ai sottufficiali ad usare i chiodi ed i moschettoni, le corde, i bastoni ferrati, i teli da tenda, per discendere appunto da rocce impraticabili e da ghiacciai difficili gli eventuali feriti.

Piantato un chiodo sulla roccia o nel ghiacciaio e munito di moschettone vi si fissa una corda che un militare scendendo a corda doppia fissa col'altro estremità alla terrazza più lontana, con quella pendenza che varierà secondo le qualità della roccia o del ghiacciaio. Il ferito sarà variamente legato con altre corde e fissato alla corda-teleferica con un numero diverso di moschettoni. La discesa potrà aver luogo, se molto verticale, col'aiuto di uno o due militari che discendono a corda doppia ed evitano al ferito gli urti contro la roccia, se più obliqua, col regolare, soltanto danche, col fuso, che funziona anche da freno. Disponendo invece della barella, fissato ad essa il ferito per le ascelle ed i piedi, si usa tanto una sola corda teleferica che due. Per la barella il momento più delicato è rappresentato dall'uscita dalla piazzola.

Il metodo non è certo lieve e comodo; ma in certi casi bisogna pensare che un ferito tra alpinisti o militari che devono mantenersi in posizioni così difficili quali la guerra sulle difese di un paese, o in siti e situazioni — come giustamente osserva il Cassin — è causa di demoralizzazione dei compagni.

In nessun altro modo sarebbe possibile scendere da certe posizioni di montagna, che solo chi ha vissuto la passata guerra sulle nostre Alpi sa quanto spesso offrissero i caratteri di alpinismo acrobatico. « Allora — ha concluso il nostro relatore al congresso di S. Moritz — abbiamo usato metodi molto più primitivi, causa di sofferenze inaudite ai feriti; oggi il problema si presenta più umano ».

Angelo Vizziano

L'affresco ed il ciliegio

A circa cinque chilometri da Pizzo, in luogo romito, un piccolo santuario che vien denominato « Nostra Signora del Fontano » ed anche « Madonna della sorgente », forse appunto perché questo tempio è stato innalzato in quel luogo a fine di consacrare uno strano fenomeno fisico: infatti nel letto del torrente Livenza, ai piedi del santuario, si possono vedere numerose fontane intermittenti gettare in alto a quando a quando il loro zampillo. In una delle mie solitarie gite montane salivo dalla ridente Saccarello, monte su cui troneggia una gigantesca statua del Redentore, e di qui, seguendo la mulattiera, veramente aerea, che sfiora le cime Tanarello, Ventosa, Missun, Bertrando, Vesovo, Maragarez e Ciaudon, scendere a Limone Piemonte. Il raccolto tempio, sorgente in un luogo così romito, ove gettavano la loro ombra grandi alberi e mormoravano acque garulle e selvagge tra grigie rocce muscose, mi attrasse e mi decise a visitarlo. Sulle pareti interne vidi un grande affresco del pittore pinerolese Canavesio, come dice un'iscrizione ben leggibile.

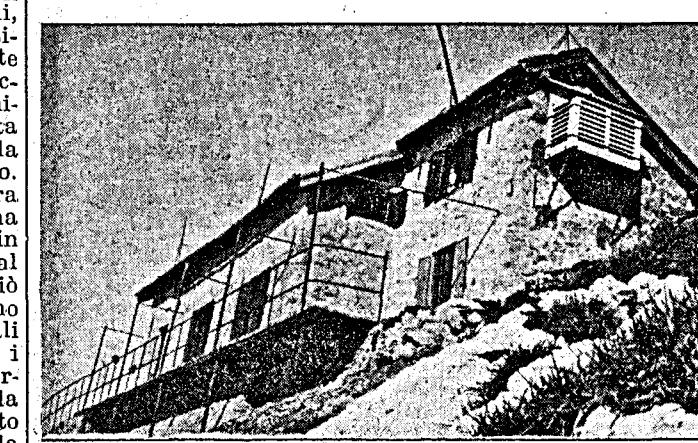
L'impressione terribile che provai nel trovarmi d'improvviso, venendo dalla luce più sfiorante, in quell'oscurità umida e silente, di fronte al formidabile ceffo del Giuda Impiccato, non la dimenticherò tanto facilmente. L'artista, un potente artista, ha scelto molto bene il luogo in penombra ed ha ottenuto tutto l'effetto che desiderava: turbare l'anima di chi po-

ternai sulla mulattiera soleggiata: l'aroma dei pini rinfrancò lo spirito immediatamente; a quel fresco alito il cuore stretto sino allora da una morsa gelida si dilatò come avesse toccato un porto di salvezza. La mulattiera attraversò una fragrante pineta e sboccò in un vasto spiazzo erboso su cui sorgeva una casuccia rustica dal tetto di ardesia con un piccolo balcone di legno. Presso le sue mura di pietre grigie splendeva un ciliegio in fiore. Attorno alla leggera chioina bianca ronzavano api e bombicidi colorati; da essa si spandeva un profumo delicato ed un chiarore che illuminava il prato e gli abeti circostanti; d'innanzi si alzava il dorso giallo, lucentissimo, del Saccarello. Per una porta socchiusa intravedevo nella stalla un somarello grigio, una capra oscura che mi fissava con insistenza e molti conigli e gallinelle che razzolavano tra la paglia. Alla casuccia ed alla sua vita umile che in essa sorrideva il bianco ciliegio infondeva una grazia soave: era una povertà più suggestiva di ogni bellezza. Ne fui riconfortato; risalii dal più nero pessimismo ad un'aura rinvigorita dal lievitare della gioia. Rividi dall'alto di un greppo la piccola nube bianca splendere tra gli abeti cupi; i grandi alberi erano pareavano un'accolta di credenti radunata attorno ad un simbolo sacro.

Uscii all'improvviso, fuggii rapidamente dall'ombra degli alberi, ri-

tornei sulla mulattiera soleggiata: l'aroma dei pini rinfrancò lo spirito immediatamente; a quel fresco alito il cuore stretto sino allora da una morsa gelida si dilatò come avesse toccato un porto di salvezza. La mulattiera attraversò una fragrante pineta e sboccò in un vasto spiazzo erboso su cui sorgeva una casuccia rustica dal tetto di ardesia con un piccolo balcone di legno. Presso le sue mura di pietre grigie splendeva un ciliegio in fiore. Attorno alla leggera chioina bianca ronzavano api e bombicidi colorati; da essa si spandeva un profumo delicato ed un chiarore che illuminava il prato e gli abeti circostanti; d'innanzi si alzava il dorso giallo, lucentissimo, del Saccarello. Per una porta socchiusa intravedevo nella stalla un somarello grigio, una capra oscura che mi fissava con insistenza e molti conigli e gallinelle che razzolavano tra la paglia. Alla casuccia ed alla sua vita umile che in essa sorrideva il bianco ciliegio infondeva una grazia soave: era una povertà più suggestiva di ogni bellezza. Ne fui riconfortato; risalii dal più nero pessimismo ad un'aura rinvigorita dal lievitare della gioia. Rividi dall'alto di un greppo la piccola nube bianca splendere tra gli abeti cupi; i grandi alberi erano pareavano un'accolta di credenti radunata attorno ad un simbolo sacro.

Uscii all'improvviso, fuggii rapidamente dall'ombra degli alberi, ri-



Il Rifugio Brioschi del C.A.I. Milano alla Grigna settentrionale col'impianto meteorologico della R. Aeronautica

Siamo capitati in Sezione Alpinismo...

C'è aria di smobilitazione, ogni settembre, in Sezione Alpinismo del G.U.F. Milano. Aria di inventario come in certi negozi a fine d'anno: saracinesca abbassata, scatoloni, sottopari, scartoffie e giornali. Nessuno, che si arrampichi fin lassù nei sottotetti di piazza Giovezza dove in due modeste camerette ha sede la Sezione Alpinismo, riesce a capirne niente. Lo assicurano noi che ci siamo stati.

Soltanto i più in confidenza coi dirigenti sezionali riescono a sapere che l'epoca in cui va convocata da ogni G.U.F. verso la Segreteria Centrale a Roma la documentazione di tutta l'attività alpinistica svolta durante l'anno. E non è semplice inventariare, tirar le somme, redigere, completi e tenchi in una Sezione che è notoriamente soprannominata la Sezione « infernale » per quel susseguirsi di iniziative le più attraenti e le più impensate che esplodono con ritmo da mitragliatrice e continuità veramente ammirevoli.

Si, perché i goliardi alpinisti milanesi non son gente normale di quella che incontri generalmente per la via e che, se anta il nuoto va a nuotare, e se ama il tè alle cinque se lo beve. Niente affatto: quelli siccome amano la montagna e se ne devono stare per dei mesi in città, sono incapaci di combinarsi indifferentemente un ciclo di cinematografe o un libro di poesie, di piantarsi delle discussioni serissime su grossi problemi alpini in un convegno scientifico organizzato in perfetta regola fra una capatina di una settimana a sciare e una visita al Grotti- no per ripassarsi la lezione del Barbaresco o del Sassella del 1931.

Gente che, perché ama le vacanze all'aria fresca, parte di pieno luglio con pesanti maglioni e certi sacchi sulle spalle da far grondare di sudore al solo vederli. In compenso non è affatto assodato che se ne vadano nei soliti centri di villeggiatura alpina a giocare al tennis o a cogliere ciclamini, come fanno tanti giovani che amano farsi chiamare « alpinisti ». Anzi, se dobbiamo prestar fede ad insistenti voci che circolano in città, pare che i goliardi milanesi se ne vadano per davvero su in alto dove ci sono i bivacchi fissi, grandi come il mio sottolascia, e le vette aguzze a fuscelle e pericolose che sono proprio il pane per i loro denti.

Poi ci sono i tipi più strani: quelli che perché amano le Alpi, si prendono magari l'aeroplano e se ne vanno ad arrampicare sui Carpazi, sui Tatra o che so io... magari domani in Groenlandia e dopodomani in Africa alle prese coi leoni. Niente da fare: gente nata così.

Dopo tre inutili tentativi di rivolgere la parola a vari universitari che si agitavano, come sciacalli in gabbia, chi correndo al telefono e chi timbrando buste, chi battendo furiosamente sui tasti di una « portatile » e chi trasportando pacchi di libri da uno scaffale all'altro, dopo che abbiamo letto tutte le etichette dei vini celebri attaccate a mo' di tappezzeria sulle pareti della

lo dicesse al mugico-fiduciario (al quale la prossima volta proveremo a cantare « Volga, Volga » per ingratiarcelo) e ci siamo affine avventurati nell'ardua discesa della scaletta oscura che ci ha riportati sani e salvi in piazza Giovezza.

Ma il più era fatto e, per il prossimo numero potremo darvi larghi resoconti di una attività veramente interessante che la Sezione « infernale » del G.U.F. Milano va svolgendo e che ha riflessi ben più vasti della cerchia cittadina.

Soprattutto senza arrischiare un'altra volta l'osso sacro. Per questa volta, pazienza.

K. K.

Una causa tra gli eredi di G. Rey e un albergo al Breuil

Guido Rey, l'alpinista e il poeta del monte, ventinove anni fa realizzava un suo vecchio sogno costruendosi, come è noto, una bella villa al Breuil. Il terreno l'aveva acquistato dai fratelli Mauginaz e con esso la concessione di presa d'acqua nella loro sorgente superiore e il diritto di collocare sotterra i tubi di condotta dell'acqua sino alla sua villa.

Passati molti anni, la Società « Grandes Murailles », costituita a Milano, costruisce al Breuil il grande albergo « Cervinia » in prossimità della villa Rey. Nell'estate del 1935 venivano eseguiti degli scavi per la ricerca e la captazione d'acqua per la necessità dell'albergo.

Al di là del mo' dei « eredi » di Guido Rey, ai quali era passata in eredità la villa dopo la sua morte, notarono un impoverimento della loro deviazione e in seguito il totale prosciugamento di essa. Attribuito alla loro sorgente superiore e il diritto di collocare sotterra i tubi di condotta dell'acqua sino alla sua villa.

Passati molti anni, la Società « Grandes Murailles », costituita a Milano, costruisce al Breuil il grande albergo « Cervinia » in prossimità della villa Rey. Nell'estate del 1935 venivano eseguiti degli scavi per la ricerca e la captazione d'acqua per la necessità dell'albergo.

Il Tribunale ammetteva i capitoli di prova dettati dagli eredi Rey tendenti a dimostrare che dal 1918 al 1935 la villa godette costantemente e in abbondanza dell'acqua sia per usi domestici, sia per usi agricoli od estetici, ma che dal '35 in poi, cioè dall'inizio dei lavori di scavo dell'albergo « Cervinia », la deviazione d'acqua alla villa cessò.

La Società « Grandes Murailles » appellava, sostenendo che la sorgente in questione aveva ridotto la portata delle sue acque. La Sezione della Corte d'Appello, con sentenza estesa dal Consigliere De Matteis si è ora pronunciata ammettendo, oltre che le prove testimoniali che dimostrerebbero il rapporto cronologico ma non quello di causalità, una prova

65 anni sulla Santeleina

Una impresa notevole per l'età avanzata di chi l'ha compiuta si viene segnalata da Rhèmes Notre Dame.

Il signor Giulio de Santis, socio della sezione di Torino del C.A.I. e carico di ben 65 anni, ha brillantemente compiuto con la guida Emiliano Ansermia, l'ascensione della parete nord della Punta Santeleina (metri 3095), in pianura poco più di otto ore dal Rifugio Benvenuto. Tale ascensione, tutta su una ripida parete di ghiaccio, conta fra le più difficili della zona ed è stata resa particolarmente ardua dalle pessime condizioni della neve.

Avete mai letto Rey, Mummery e gli altri grandi scrittori della montagna?

- Ecco l'elenco dei volumi col prezzo relativo:
- Agostino Ferrari: « Nella catena del Monte Bianco », da L. 12 a L. 9.
- Guido Rey: « Il tempo che torna », da L. 12 a L. 9.
- Attilio Viriglio: « A fi di cielo », da L. 12 a L. 9.
- Franco Grottanelli: « Ricordi di montagna », da L. 12 a L. 9.
- A. F. Mummery: « Le mie scalate nelle Alpi e nel Caucaso », da L. 12 a L. 9.
- Adolfo Balliano: « Il vento del Sud », da L. 12 a L. 9.
- Giuseppe Mazzotti: « Il giardino delle rose », da L. 12 a L. 9.
- Guido Rey: « Alpinismo acrobatico », da L. 16 a L. 12.
- L. A. Garibaldi: « L'anima della montagna », da L. 16 a L. 12.
- E. Whymper: « Scalate nelle Alpi », da L. 16 a L. 12.
- Abate Henry: « Le raye di soleil », da L. 16 a L. 12.
- Piero Ghiglione: « Dalle Ande all'Himalaya », da L. 50 a L. 37.50.
- Eugenio Sebastiani: « Il male del monte », da L. 10 a L. 7.50.
- Giovanni De Simoni: « Ragazzi sul tremila », da L. 10 a L. 7.50.
- Mario Zino: « Dove sei stato », da L. 12 a L. 9.

I prezzi s'intendono franco di porto al domicilio del committente.

Indirizzare vaglia, assegno o francobolli all'Amministrazione di Lo Scarpone - Via Plinio, 70 - Milano (IV).



con chiodatura in gomma per tutti gli alpinisti

CONCESSIONARIA S. A. CALZATURIFICIO CORNUDA

È in vendita presso i migliori negozi di articoli sportivi; chiedere gratis manuale tecnico illustrato.

periodo si gli. Riten- ente del Ba- gra alla grazian- nata nell- gli uff- futuri in- uso nei ed im- cordia- Roccia. o della. Flor Baren- la cari- A. J. di Calozziocorte di cui abbiamo pubblicato a suo tempo la prima breve notizia. « Si attacca per una fessura leggermente strapiombante, con scarsità di appigli, che si vince con l'uso di parecchi chiodi fino ad un primo scomodo posto di fermata. Da qui si prosegue per cinque o sei metri perpendicolari, dopodiché, con una virata a sinistra estremamente difficile, si giunge sotto un piccolo tetto friabilissimo che bisogna vincere con l'impiego di parecchi chiodi e di delicate manovre di corda doppia. Raggiunto e sorpassato il tetto, si trova un secondo posto di fermata, scomodissimo, da dove ha inizio un grande lastrone strapiombante, senza appigli e di roccia friabilissima. È il punto più difficile dell'ascensione. Si vince seguendo un'unica fessura situata a destra e con l'impiego di numerosissimi chiodi. Lo studio della parete avrebbe lasciato credere alla possibilità di un passaggio del lastrone mediante un traverso sulla sinistra, ma all'atto pratico l'idea ha dovuto essere scartata per l'assoluta mancanza di fessure. Verso il termine del tetto molto sporgente che richiede, per essere superato, un grande dispendio di energie. Superato il tetto è necessario fare una fermata per recuperare le corde che dovranno servire nell'ascesa. Il secondo deve raggiungere il primo e restare agganciato alla parete con un semplice cordino fintantoché il compagno di corda raggiunge, dopo una quindicina di metri, un comodo posto di fermata. Superati circa 25 metri di roccia relativamente facile, si trova un altro strapiombo di roccia friabile che si evita passando a destra per una parete con massi mobili, e con l'uso di quattro chiodi. Sopra la parete, comodo posto di fermata. Si prosegue per un tiro di corda piegando leggermente a sinistra fin sotto lo strapiombo finale. Traverso ancora a sinistra su roccia buona sino a scorgere la « sella » della « normale ». Altro traverso a destra più sotto per raggiungere lo spigolo dove si trova l'ultimo chiodo della « normale » stessa che porta alla vetta. Lunghezza: m. 150. - Difficoltà: 5.0 grado superiore con passaggi di 6.0. - Chiodi adoperati: 40. - Chiodi rimasti in parete: 9. - Tempo impiegato: ore 9. Alla nuova via è stato proposto il nome di « Antonio Locatelli ». Parete Ovest del Pizzo Daina Il 27 agosto u. s. è stata aperta una nuova via sulla parete ovest del Pizzo Daina (Resegone), sempre ad opera di Ercole Esposito e Gentile Butta. Eccone la relazione tecnica: « Dalla « Capanna Monza » si segue il sentiero che porta al « Canalone » e si prosegue con questo fino a raggiungere un altro seminascosto tra l'erba che si stacca sulla destra. È il sentiero che conduce al Passo della Serada. Lo si segue per circa duecento metri e si giunge ad un tratto ad un'estremità del quale ha iniziato lo spigolo centrale della parete ovest del massiccio del Pizzo Daina. Si attacca questo spigolo un po' a sinistra, per un diedro strapiombante, lungo circa una ventina di metri, chiuso alla sommità da un piccolo « tetto ». Lo si vince direttamente con l'uso di parecchi chiodi e delicate manovre di corda doppia, e si supera il tetto standogli lievemente a sinistra raggiungendolo dopo altri pochi metri un comodo pianerottolo. Qui ha inizio un secondo diedro pure della lunghezza di venti metri, strapiombante ed estremamente difficile, che si supera direttamente con l'impiego di parecchi chiodi e buon dispendio di energie. Poco sopra si trova un comodo posto di fermata da dove si prosegue direttamente per un buon tratto di corda sino a raggiungere un bel terrazzo. Da qui si continua ancora per circa una cinquantina di metri piegando leggermente a destra, su roccia leggermente inclinata, ma caratterizzata da piccoli salti strapiombanti che richiedono l'uso di diversi chiodi e si arriva sotto una parete liscia e verticale che s'innalza per circa dieci metri. Questa si vince direttamente con l'uso di parecchi chiodi, e superati ancora una quindicina di metri, si raggiunge un comodo posto di fermata, situato sotto uno strapiombo molto pronunziato, di roccia gialla e friabilissima, lungo circa dieci metri. Questo strapiombo sembra, a prima vista, rappresenti la chiave della via, ma questa invece sta più sopra. Difatti, superato lo strapiombo, che richiede forze estreme e la massima leggerezza per la friabilità della roccia e la mancanza quasi assoluta di fessure, si

U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Piazza Castello - TORINO - Galleria Subalpina

Mottoz. Valpellice - Canavesana - Vallesusa - Fenaria Reale - Sottimo Torino

E' uscita la Guida del Gran Paradiso

Segnaliamo ai soci che abbiamo ricevuto una magnifica Guida del Gran Paradiso...

Guida in vendita presso la Segreteria

- 1) Alpi Marittime, L. 20. 2) Pale di S. Martino, L. 20. 3) Masino Bregaglia Disgrazia, L. 13. 4) Grigne, L. 8. 5) Odle Sella Marmolada, L. 8. 6) Alpi Venoste, Breonice, Passirio, L. 8. 7) Gran Paradiso, L. 15.

Fatevi soci del Gruppo Cine CAI-UGET

Il Gruppo Cine CAI-UGET vi offre: - Ingresso gratuito alle interessanti proiezioni del Gruppo Cine CAI-UGET. - Partecipazione al corso per la ripresa e proiezione di film a passo ridotto. - Consigli tecnici sul passo ridotto sia in bianco nero che a colori. - Riduzioni per acquisto materiale cinematografico e particolari agevolazioni per sviluppo dei film a passo ridotto. - Sala proiezioni a disposizione dei soci. La quota annua per l'anno 1939-1940 è stata fissata in lire 5.

Grande cardata ugelina a S. Genesio

La tradizionale ed altissima manifestazione che chiude l'anno sportivo.

C.A.I. Sez. dell'URBE ROMA - Via Gregoriana, 34

Calendario gite

La Commissione gite, nell'ultima riunione, ha stabilito il seguente calendario: 8 ottobre - Serra di Celano (G.U.F.). Ritorno alla Stazione Termini ore 6,20; partenza alle 6,45. Arrivo a Celano alle 10. Arrivo in vetta ore 13,30; sosta a S. Maria. Partenza dalla vetta ore 16 e ritorno a Celano ore 18,30 (cena). Partenza dalla Stazione di Celano ore 21,30; arrivo a Roma verso le mezzanotte.

Attività culturale

Il socio prof. Aldo Maffei terrà in sede, venerdì 13 corr., alle ore 22, una conversazione di soggetto coloniale illustrata da un film a colori. A chiusura della serata saranno proiettati numerosi diapositivi a colori che avranno per argomento scene suggestive riprese durante l'ultima gita notturna sul Vesuvio.

Sci C.A.I.

Il nostro gruppo sciatori riprenderà la sua attività invernale a partire dal 15 ottobre. La prima gita sarà organizzata il giorno 15, con partenza dalla vetta ore 13,30; arrivo a Civitella alle 16,30; partenza alle 19,42; arrivo a Roma alle ore 0,15.

Rifugio Subalpini

A partire dal 1.0 ottobre corr. per disposizione della Commissione Tecnica dei Rifugi, coloro che prenderanno le chiavi dei rifugi Subalpini oltre i diritti fissati ed il deposito stabilito per usufruire del Rifugio, dovranno pagare in più una lira per ogni giorno, esclusi i giorni di permanenza al Rifugio e tre giorni di mora, fino alla riconsegna delle chiavi in Sezione. Con ciò si vuol evitare, come spesso è avvenuto, che il socio trattenga le chiavi più dello stretto necessario.

Gita di propaganda a M. S. Angelo

La prima gita della ripresa autunnale, estesa a soci e non soci a scopo di propaganda, si è svolta il 24 settembre a Monte S. Angelo ed ha colto con la Fossa all'Uva, il tradizionale pizzuolo di Tivoli.

Soci morosi

Purtroppo in uno sparuto gruppo di soci che non ha adempiuto ancora il proprio dovere regolando la quota per l'anno che sta per finire. Detti soci sono stati avvisati in precedenza, ma la quota non avessero pagato la quota en-

Dea Bona, che ancora sorgono robuste sulla cima, offrirono subito occasione agli amanti delle rocce, di scalare gli spigoli acuti e dei pareti corrette. Ma una brezza di brezza, un pizzuolo, portato a dorso di mano e già diviso in cestini da viaggio, dava inizio alla colazione al sacco, consumata tra gli alberi e accompagnata dall'armonia della brezza e della fisarmonica di Mariani che dava il via alle dolci canzoni alpine.

Quote sociali Anno sportivo

E' iniziato il tesseramento per l'anno sportivo 1939-40. L'importo è di lire 15,00. La quota sociale è di lire 10,00. La quota di ammissione è di lire 5,00.

Attività estiva

I vari aspetti che l'alpinismo estivo può assumere e le varie espressioni a cui la sua pratica può condurre, più che di una attività collettiva, maggiormente orientata a coloro che in tale campo emergono, verso imprese condotte a piccoli gruppi nelle quali, le varie finalità obbiettive, e le conseguenti posizioni da raggiungere, si manifestano al loro massimo non circoscritte in quel limite uniformistico che la manifestazione collettiva necessariamente impone.

Unione Alpinisti UGET-OND

Socio effettivo, L. 23 - Socio convivente L. 14 - Quota di ammissione L. 2,50 - Tessera L. 1. Centro Alpinistico Italiano, Sezione UGET: Socio ordinario L. 40 più L. 5 per assicurazione infortuni - Socio aggregato, L. 30 - Socio convivente UGET aggregato CAI, lire 20.

Gruppo Sciatori Penna Nera

Via Napo Torriani N. 24 MILANO

Tradizionale Polenta e Osei

Per dar modo a un maggior numero di soci di poter intervenire alla "Polentata", la stessa è stata rimandata alla sera del 7 ottobre.

FRA I DOPOLAVORISTI LOMBARDIA

In occasione del IV anniversario (16 settembre) della morte dei comuni amici alla Rascia, la Sezione alpinismo del Dopolavoro Pirelli, ha effettuato, come lo scorso anno, una gita sociale al Rifugio Omio, che sorge in Val Ligoncio a quota 2003 e che è stato dedicato a questo caduto della montagna dalla S.E.M.

La Madonnina alla Zamboni

Il socio Colombo ha fatto dono per il Rifugio Zamboni di una piccola Madonnina che, nell'interno del rifugio, è stata degnamente collocata. Al donatore rinnoviamo i nostri ringraziamenti.

Visitate i nostri Rifugi

La stagione è più che mai preziosa per le escursioni nelle immediate adiacenze di Milano; e ciò si presantano moltissimi i nostri accoglienti rifugi della Valsassina, ed invitiamo pertanto i soci a volerli frequentare. Rifugio S.E.M. al Rifugio Pialeto, un rifugio Savona restano aperti con servizio d'albergo fino a tutto il 15 ottobre, dopo di che solamente al sabato e alla domenica offriamo ospitalità senza necessità di alcun preavviso.

Necrologio

Si è spento la sera del 25 corrente a Roma il camerata maggiore prof. Enrico Beretta, ispettore provinciale del Patronato per l'Assicurazione Sociale. Egli era nato a Brescia il 24 dicembre 1892 ed aveva ricoperto importanti cariche. Lo ricordiamo, fra l'altro, direttore dell'Ispettorato generale per l'escursionismo e dall'agosto 1938 fino alla morte del 1939 direttore generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Nel periodo in cui egli fu preposto alla direzione del movimento escursionistico nazionale vi diede notevole impulso e l'escursionismo ha avuto, fra i dopolavoristi, un grande sviluppo. Ai familiari l'espressione del nostro più sentito cordoglio.

Sciagura sul Monte Bianco

Il 30 agosto lo studente Mario Gazzini del Guf di Genova, dopo aver salito il Monte Bianco dalla cresta di Péterét col suddito germanico Otto Kohert, è scivolato per oltre 500 metri dal versante sud della montagna. Il capitano Trevisan comandante della Compagnia organizzata subito la pattuglia di soccorso tra i volontari che, con generoso slancio, si erano offerti, attendendo il comando al tenente Filippo Carpi. Gli aiuti giunsero in tempo, ma il giovane fu già deceduto. Il capitano Trevisan, comandante della Compagnia organizzata subito la pattuglia di soccorso tra i volontari che, con generoso slancio, si erano offerti, attendendo il comando al tenente Filippo Carpi. Gli aiuti giunsero in tempo, ma il giovane fu già deceduto.

glione i ciclamini nei prati. Ma il regalo inatteso non ostacolò lo svolgersi del denso programma, e alle 15,30 la comitiva al completo, raggiunta da un secondo scaglione di venti giganti, partì per la cresta. Una nebbia, pizzuolo, portato a dorso di mano e già diviso in cestini da viaggio, dava inizio alla colazione al sacco, consumata tra gli alberi e accompagnata dall'armonia della brezza e della fisarmonica di Mariani che dava il via alle dolci canzoni alpine.

S.E.M. Sezione C.A.I. SCI C.A.I. - S.E.M. MILANO - Via Platti N. 8

La Guida dei monti d'Italia. Arricchita vostra bibbia. Con la preziosa collana di questi interessantissimi volumi, per l'edizione dei quali C.A.I. e C.T.I. compiono sforzi notevolissimi, degni dell'appoggio incondizionato di tutti gli alpinisti. Potete acquistare, si manifestano al loro massimo non circoscritte in quel limite uniformistico che la manifestazione collettiva necessariamente impone.

Gruppo Sciatori Penna Nera

Via Napo Torriani N. 24 MILANO

Tradizionale Polenta e Osei

Per dar modo a un maggior numero di soci di poter intervenire alla "Polentata", la stessa è stata rimandata alla sera del 7 ottobre.

FRA I DOPOLAVORISTI LOMBARDIA

In occasione del IV anniversario (16 settembre) della morte dei comuni amici alla Rascia, la Sezione alpinismo del Dopolavoro Pirelli, ha effettuato, come lo scorso anno, una gita sociale al Rifugio Omio, che sorge in Val Ligoncio a quota 2003 e che è stato dedicato a questo caduto della montagna dalla S.E.M.

La Madonnina alla Zamboni

Il socio Colombo ha fatto dono per il Rifugio Zamboni di una piccola Madonnina che, nell'interno del rifugio, è stata degnamente collocata. Al donatore rinnoviamo i nostri ringraziamenti.

Visitate i nostri Rifugi

La stagione è più che mai preziosa per le escursioni nelle immediate adiacenze di Milano; e ciò si presantano moltissimi i nostri accoglienti rifugi della Valsassina, ed invitiamo pertanto i soci a volerli frequentare. Rifugio S.E.M. al Rifugio Pialeto, un rifugio Savona restano aperti con servizio d'albergo fino a tutto il 15 ottobre, dopo di che solamente al sabato e alla domenica offriamo ospitalità senza necessità di alcun preavviso.

Necrologio

Si è spento la sera del 25 corrente a Roma il camerata maggiore prof. Enrico Beretta, ispettore provinciale del Patronato per l'Assicurazione Sociale. Egli era nato a Brescia il 24 dicembre 1892 ed aveva ricoperto importanti cariche. Lo ricordiamo, fra l'altro, direttore dell'Ispettorato generale per l'escursionismo e dall'agosto 1938 fino alla morte del 1939 direttore generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Nel periodo in cui egli fu preposto alla direzione del movimento escursionistico nazionale vi diede notevole impulso e l'escursionismo ha avuto, fra i dopolavoristi, un grande sviluppo. Ai familiari l'espressione del nostro più sentito cordoglio.

Sciagura sul Monte Bianco

Il 30 agosto lo studente Mario Gazzini del Guf di Genova, dopo aver salito il Monte Bianco dalla cresta di Péterét col suddito germanico Otto Kohert, è scivolato per oltre 500 metri dal versante sud della montagna. Il capitano Trevisan comandante della Compagnia organizzata subito la pattuglia di soccorso tra i volontari che, con generoso slancio, si erano offerti, attendendo il comando al tenente Filippo Carpi. Gli aiuti giunsero in tempo, ma il giovane fu già deceduto.

La riunione del Direttorio della F.I.S.I.

Il programma per l'anno XVIII

Nei locali dello Stadio del P. N. F. il Direttorio nazionale della F.I.S.I. ha tenuto il 29 scorso la riunione annuale sotto la presidenza di S. E. Renato Ricci.

Gruppo Sciatori Penna Nera

Via Napo Torriani N. 24 MILANO

Tradizionale Polenta e Osei

Per dar modo a un maggior numero di soci di poter intervenire alla "Polentata", la stessa è stata rimandata alla sera del 7 ottobre.

FRA I DOPOLAVORISTI LOMBARDIA

In occasione del IV anniversario (16 settembre) della morte dei comuni amici alla Rascia, la Sezione alpinismo del Dopolavoro Pirelli, ha effettuato, come lo scorso anno, una gita sociale al Rifugio Omio, che sorge in Val Ligoncio a quota 2003 e che è stato dedicato a questo caduto della montagna dalla S.E.M.

La Madonnina alla Zamboni

Il socio Colombo ha fatto dono per il Rifugio Zamboni di una piccola Madonnina che, nell'interno del rifugio, è stata degnamente collocata. Al donatore rinnoviamo i nostri ringraziamenti.

Visitate i nostri Rifugi

La stagione è più che mai preziosa per le escursioni nelle immediate adiacenze di Milano; e ciò si presantano moltissimi i nostri accoglienti rifugi della Valsassina, ed invitiamo pertanto i soci a volerli frequentare. Rifugio S.E.M. al Rifugio Pialeto, un rifugio Savona restano aperti con servizio d'albergo fino a tutto il 15 ottobre, dopo di che solamente al sabato e alla domenica offriamo ospitalità senza necessità di alcun preavviso.

Necrologio

Si è spento la sera del 25 corrente a Roma il camerata maggiore prof. Enrico Beretta, ispettore provinciale del Patronato per l'Assicurazione Sociale. Egli era nato a Brescia il 24 dicembre 1892 ed aveva ricoperto importanti cariche. Lo ricordiamo, fra l'altro, direttore dell'Ispettorato generale per l'escursionismo e dall'agosto 1938 fino alla morte del 1939 direttore generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Nel periodo in cui egli fu preposto alla direzione del movimento escursionistico nazionale vi diede notevole impulso e l'escursionismo ha avuto, fra i dopolavoristi, un grande sviluppo. Ai familiari l'espressione del nostro più sentito cordoglio.

Sciagura sul Monte Bianco

Il 30 agosto lo studente Mario Gazzini del Guf di Genova, dopo aver salito il Monte Bianco dalla cresta di Péterét col suddito germanico Otto Kohert, è scivolato per oltre 500 metri dal versante sud della montagna. Il capitano Trevisan comandante della Compagnia organizzata subito la pattuglia di soccorso tra i volontari che, con generoso slancio, si erano offerti, attendendo il comando al tenente Filippo Carpi. Gli aiuti giunsero in tempo, ma il giovane fu già deceduto.

l'una si diresse verso il presunto luogo dell'incidente: purtroppo però le condizioni atmosferiche peggioravano e non si riusciva a localizzare la causa della caduta. Fu allora che il tenente Filippo Carpi, comandante del Battaglione "Duca degli Abruzzi" (Scuola Superiore di Alpinismo), che generosamente si portarono alla ricerca del ferito, con una squadra di volontari comandata dal sottotenente Filippo Carpi, riuscirono, dopo asprissima lotta con la tormenta, a raggiungere il ferito e a riportarlo in salvo a valle.

Gruppo Sciatori Penna Nera

Via Napo Torriani N. 24 MILANO

Tradizionale Polenta e Osei

Per dar modo a un maggior numero di soci di poter intervenire alla "Polentata", la stessa è stata rimandata alla sera del 7 ottobre.

FRA I DOPOLAVORISTI LOMBARDIA

In occasione del IV anniversario (16 settembre) della morte dei comuni amici alla Rascia, la Sezione alpinismo del Dopolavoro Pirelli, ha effettuato, come lo scorso anno, una gita sociale al Rifugio Omio, che sorge in Val Ligoncio a quota 2003 e che è stato dedicato a questo caduto della montagna dalla S.E.M.

La Madonnina alla Zamboni

Il socio Colombo ha fatto dono per il Rifugio Zamboni di una piccola Madonnina che, nell'interno del rifugio, è stata degnamente collocata. Al donatore rinnoviamo i nostri ringraziamenti.

Visitate i nostri Rifugi

La stagione è più che mai preziosa per le escursioni nelle immediate adiacenze di Milano; e ciò si presantano moltissimi i nostri accoglienti rifugi della Valsassina, ed invitiamo pertanto i soci a volerli frequentare. Rifugio S.E.M. al Rifugio Pialeto, un rifugio Savona restano aperti con servizio d'albergo fino a tutto il 15 ottobre, dopo di che solamente al sabato e alla domenica offriamo ospitalità senza necessità di alcun preavviso.

Necrologio

Si è spento la sera del 25 corrente a Roma il camerata maggiore prof. Enrico Beretta, ispettore provinciale del Patronato per l'Assicurazione Sociale. Egli era nato a Brescia il 24 dicembre 1892 ed aveva ricoperto importanti cariche. Lo ricordiamo, fra l'altro, direttore dell'Ispettorato generale per l'escursionismo e dall'agosto 1938 fino alla morte del 1939 direttore generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Nel periodo in cui egli fu preposto alla direzione del movimento escursionistico nazionale vi diede notevole impulso e l'escursionismo ha avuto, fra i dopolavoristi, un grande sviluppo. Ai familiari l'espressione del nostro più sentito cordoglio.

Sciagura sul Monte Bianco

Il 30 agosto lo studente Mario Gazzini del Guf di Genova, dopo aver salito il Monte Bianco dalla cresta di Péterét col suddito germanico Otto Kohert, è scivolato per oltre 500 metri dal versante sud della montagna. Il capitano Trevisan comandante della Compagnia organizzata subito la pattuglia di soccorso tra i volontari che, con generoso slancio, si erano offerti, attendendo il comando al tenente Filippo Carpi. Gli aiuti giunsero in tempo, ma il giovane fu già deceduto.

Bianca; in giugno la cresta nord dell'Herbet, il Poussel, il Colle Gran Croux e la Testa di Valmontey nel Gran Paradiso; durante l'Attendamento le Torri del Vajolet e le principali cime e vie del Catinaccio; dal 22 al 29 luglio la traversata delle Breonice con salita del Tribulaun, della Parete Alta e del Capro; dal 12 al 27 agosto la traversata con bivacchi dei gruppi Cevedale, Presanella, Adamello e Alpi di Ledro. Nella stessa epoca, per merito dell'istruttore Angelo Carli con la signorina Anita Persil di Fiume, assidua allieva della Scuola, una salita al Cervino per la cresta del "Hoernli", resa assai dura dall'eccezionale vetrato e dalla rigidissima temperatura con vento violento. Alla Capanna Solvay due cordate con guide svizzere desistevano dalla salita, mentre il Carli e la Persil, nuovi a quella via, proseguivano incontrando serie difficoltà fino alla vetta e rientrando al rifugio dell'Hoernli

Gruppo Sciatori Penna Nera

Via Napo Torriani N. 24 MILANO

Tradizionale Polenta e Osei

Per dar modo a un maggior numero di soci di poter intervenire alla "Polentata", la stessa è stata rimandata alla sera del 7 ottobre.

FRA I DOPOLAVORISTI LOMBARDIA

In occasione del IV anniversario (16 settembre) della morte dei comuni amici alla Rascia, la Sezione alpinismo del Dopolavoro Pirelli, ha effettuato, come lo scorso anno, una gita sociale al Rifugio Omio, che sorge in Val Ligoncio a quota 2003 e che è stato dedicato a questo caduto della montagna dalla S.E.M.

La Madonnina alla Zamboni

Il socio Colombo ha fatto dono per il Rifugio Zamboni di una piccola Madonnina che, nell'interno del rifugio, è stata degnamente collocata. Al donatore rinnoviamo i nostri ringraziamenti.

Visitate i nostri Rifugi

La stagione è più che mai preziosa per le escursioni nelle immediate adiacenze di Milano; e ciò si presantano moltissimi i nostri accoglienti rifugi della Valsassina, ed invitiamo pertanto i soci a volerli frequentare. Rifugio S.E.M. al Rifugio Pialeto, un rifugio Savona restano aperti con servizio d'albergo fino a tutto il 15 ottobre, dopo di che solamente al sabato e alla domenica offriamo ospitalità senza necessità di alcun preavviso.

Necrologio

Si è spento la sera del 25 corrente a Roma il camerata maggiore prof. Enrico Beretta, ispettore provinciale del Patronato per l'Assicurazione Sociale. Egli era nato a Brescia il 24 dicembre 1892 ed aveva ricoperto importanti cariche. Lo ricordiamo, fra l'altro, direttore dell'Ispettorato generale per l'escursionismo e dall'agosto 1938 fino alla morte del 1939 direttore generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Nel periodo in cui egli fu preposto alla direzione del movimento escursionistico nazionale vi diede notevole impulso e l'escursionismo ha avuto, fra i dopolavoristi, un grande sviluppo. Ai familiari l'espressione del nostro più sentito cordoglio.

Sciagura sul Monte Bianco

Il 30 agosto lo studente Mario Gazzini del Guf di Genova, dopo aver salito il Monte Bianco dalla cresta di Péterét col suddito germanico Otto Kohert, è scivolato per oltre 500 metri dal versante sud della montagna. Il capitano Trevisan comandante della Compagnia organizzata subito la pattuglia di soccorso tra i volontari che, con generoso slancio, si erano offerti, attendendo il comando al tenente Filippo Carpi. Gli aiuti giunsero in tempo, ma il giovane fu già deceduto.

a notte alta. Essi effettuarono quindi il giorno appresso la intera traversata per vetta del Monte Rosa, gruppo sconosciuto per ambedue.

Comperando "Piccole e Innuovlibro"

diario alpinistico del compianto Gabriele Boccacelli avrete un'opera del massimo interesse e consociato ad un completo botanico. Lo troverete presso i seguenti recanti di Milano: Sez. del C.A.I. - Via S. Felice, 8 S. E. M. - Via Platti, 8 G. A. M. - Corso Ticinese, 2 Elveizo Bozzoli Parasacchi Via Archimede, 89 Vitale Bramani - Via Spiga, 8

Gruppo Sciatori Penna Nera

Via Napo Torriani N. 24 MILANO

Tradizionale Polenta e Osei

Per dar modo a un maggior numero di soci di poter intervenire alla "Polentata", la stessa è stata rimandata alla sera del 7 ottobre.

FRA I DOPOLAVORISTI LOMBARDIA

In occasione del IV anniversario (16 settembre) della morte dei comuni amici alla Rascia, la Sezione alpinismo del Dopolavoro Pirelli, ha effettuato, come lo scorso anno, una gita sociale al Rifugio Omio, che sorge in Val Ligoncio a quota 2003 e che è stato dedicato a questo caduto della montagna dalla S.E.M.

La Madonnina alla Zamboni

Il socio Colombo ha fatto dono per il Rifugio Zamboni di una piccola Madonnina che, nell'interno del rifugio, è stata degnamente collocata. Al donatore rinnoviamo i nostri ringraziamenti.

Visitate i nostri Rifugi

La stagione è più che mai preziosa per le escursioni nelle immediate adiacenze di Milano; e ciò si presantano moltissimi i nostri accoglienti rifugi della Valsassina, ed invitiamo pertanto i soci a volerli frequentare. Rifugio S.E.M. al Rifugio Pialeto, un rifugio Savona restano aperti con servizio d'albergo fino a tutto il 15 ottobre, dopo di che solamente al sabato e alla domenica offriamo ospitalità senza necessità di alcun preavviso.

Necrologio

Si è spento la sera del 25 corrente a Roma il camerata maggiore prof. Enrico Beretta, ispettore provinciale del Patronato per l'Assicurazione Sociale. Egli era nato a Brescia il 24 dicembre 1892 ed aveva ricoperto importanti cariche. Lo ricordiamo, fra l'altro, direttore dell'Ispettorato generale per l'escursionismo e dall'agosto 1938 fino alla morte del 1939 direttore generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Nel periodo in cui egli fu preposto alla direzione del movimento escursionistico nazionale vi diede notevole impulso e l'escursionismo ha avuto, fra i dopolavoristi, un grande sviluppo. Ai familiari l'espressione del nostro più sentito cordoglio.

Sciagura sul Monte Bianco

Il 30 agosto lo studente Mario Gazzini del Guf di Genova, dopo aver salito il Monte Bianco dalla cresta di Péterét col suddito germanico Otto Kohert, è scivolato per oltre 500 metri dal versante sud della montagna. Il capitano Trevisan comandante della Compagnia organizzata subito la pattuglia di soccorso tra i volontari che, con generoso slancio, si erano offerti, attendendo il comando al tenente Filippo Carpi. Gli aiuti giunsero in tempo, ma il giovane fu già deceduto.

Gruppo Alpinistico "Fior di Roccia" Sottosezione C.A.I. - MILANO - Via Torino, 51

Atti della Presidenza

A far parte del nuovo Consiglio Direttivo sono stati chiamati i soci Longoni Piero, vice presidente; e Bortolo Giovanni, Piermetti Carlo, Casali Angelo, consiglieri. Casiere è stato nominato il camerata Fedarri, segretario del comitato Barenghi e Cicca.

La Scuola nazionale di Val Rosandra nell'Anno XVII

Quest'anno ricorre il decennale della Scuola nazionale di Alpinismo di Val Rosandra, contemporaneamente al decennale del G.A.R.S., tra i cui elementi essa ha avuto origine e da cui trae tuttora gli istruttori. Una pubblicazione speciale illustrerà la storia e la vita di questo primo decennio. Intanto la Scuola può con soddisfazione fare due constatazioni: l'ottima prova dei suoi principi e delle sue direttive, abbozzate già all'inizio e oggi adottate da quasi tutte le scuole, e il costante e sensibile miglioramento nella applicazione di questi criteri, miglioramento tuttavia sempre suscettibile di ulteriore progresso.

Gara sociale di biliardo

Ricordiamo che col 2 ottobre corr. si apriranno le iscrizioni a questa gara sociale. Il camerata Magnaghi ha disputato della bellissima Coppa offerta dai soci Mascheroni e Boario, che sarà definitivamente assegnata al primo assoluto.

Attività alpinistica

Poche volte abbiamo avuto la fortuna di poter constatare una attività alpinistica così intensa e proficua da parte dei nostri soci, come quella di questo scorso d'estate, e che non è altro che la diretta conseguenza di un lungo periodo iniziato con lo sci alpinistico invernale e primaverile e che si è protratto fino ad ora senza interruzioni con risultati eccellenti, date le alte condizioni di allenamento che si sono avute in questi ultimi due mesi. La gara è a riempire e si svolgerà secondo il normale regolamento di cui una copia trovasi affissa in sede.

Mostra fotografica sociale

E' stato deliberato che tutti i soci in regola coi pagamenti siano ammessi a partecipare alla Mostra fotografica che verrà organizzata nella sera del 17 novembre, restando aperta fino al 1.0 dicembre. Le fotografie di formato minimo (10x15) dovranno essere preferibilmente di soggetto alpinistico. I termini per la presentazione delle fotografie scadranno il giorno 7 novembre. Nel prossimo numero il programma dettagliato.

ROCCIATORI, ALPINISTI, pel Vostro equipaggiamento rivolgetevi alla ditta:

GIUSEPPE MERATI MILANO

Via Durini 25 - Tel. 71.044 ove troverete la più vasta scelta dei migliori articoli e a prezzi convenienti.

Specializzata Sartoria Sportiva per Uomo e Signora MATERIALE DA CAMPO TENNIS - SPIAGGIA

L. SEVESO CASA FONDATA NEL 1904

6 Via BRERA 6 - TELEF. 80.873

ALPINISMO - TENNIS CONFEZIONI

Servizi Autobus e Vetture di Lusso Posteggi - Box

AUTOBUS A NAFTA

VIA G. B. VICO, 42 TEL. 41.816

TURISMO ALPINO - ROMAGNA

FRANCESCO DRUDI MILANO

MILANO - FORO BONAPARTE 12

TENDE DA CAMPO